

Folena sì che sa come si fa una Fed «Orizzontale, molto a rete, dal basso»

■ Per fare bene una Fed, come una qualsiasi casa della sinistra, bisogna ovviamente partire dalla base. E dalla geometria. Secondo Pietro Folena, l'errore della «federazione riformista-moderata» era tutto lì: in un processo «verticale, verticistico, che partiva dall'alto». Il progetto della «cosiddetta Fed rossa» cui sta lavorando, invece, deve essere «orizzontale, molto a rete, dal basso». Lì la «fusione fredda, decisa a tavolino e fatta di pesanti organigrammi»; qui «una fusione calda, partecipata e molto leggera». Date le caratteristiche testé enunciate, ne consegue che per queste elezioni non se ne parla neanche. Con buona pace di Diliberto e Pecoraro.

«Io credo che nella prossima legislatura il tema di una riaggregazione o di una nuova forza politica unitaria della sinistra si proporrà - sostiene l'ex dirigente del correntone ds, ora indipendente di Rifondazione - dico nella prossima legislatura perché manca poco al voto e processi come questi non possono nascere in modo dirigitico. Ma il tema si porrà. Innanzi tutto perché è un problema europeo, che la crisi della socialdemocrazia tedesca squaderna davanti a noi. Più in generale perché ci sono forze presenti nel mondo del socialismo europeo e fuori di esso, dalla sinistra radicale ai verdi e ai movimenti, che hanno maturato un comune sentire certo non privo di differenze politiche ma unito in questa sorta di internazionalismo dal basso che sono stati i forum sociali mondiali. Sono in moto processi di scomposizione e ricomposizione di un socialismo di tipo nuovo, che sia innanzi tutto antiliberista e pacifista».

Di qui anche il dissenso dalle più prosaiche e stringenti proposte di alleanza elettorale di Comunisti

italiani e Verdi, così come dall'appello rilanciato ancora una volta da Alberto Asor Rosa a riunire la «sinistra di alternativa». Il motivo del dissenso, a questo punto, è ovvio: «Si tratterebbe di operazioni dirigitiche, verticistiche, calate dall'alto». Ciò non toglie, però, che il processo dal basso, orizzontale, molto a rete e molto leggero che partirà dalla prossima legislatura punti a qualcosa di più che a una semplice Fed rossa: la costruzione di un vero e proprio partito. Rispetto all'appello lanciato da Asor su *Liberazione*, Folena dice di non volersi «iscrivere a quell'esame, per stabilire a tavolino chi può entrare e chi no nell'ipotetica nuova formazione».

■ **Difficile unirsi a chi difende Fidel Castro dopo la svolta gandhiana**

Quanto a Diliberto: «Il Pdc è un'importante forza della sinistra con cui bisogna tenere aperto un dialogo, ma come posso fare un percorso politico-elettorale comune con chi difende quello che sta facendo Castro

a Cuba? Libertà e difesa dei diritti umani non ammettono doppie morali, sono valori fondanti». A questo punto lo interrompiamo: tra i valori fondanti rientra anche la legalità, come dice Sergio Cofferati? «Non voglio entrare nella polemica bolognese. Cofferati è un uomo che stimolo molto e spero di poter dare una mano nel superare questa fase di incomprensione, però da parte sua il problema mi è sembrato mal posto. Come si fa a fare gli esami di legalità a un partito che ha fatto la scelta non-violenta, pagando dei prezzi e affrontando su questo un congresso duro?».

Perché è la svolta non-violenta il vero evento politico degli ultimi tempi. «E' chiaro che con quella scelta Rifondazione è andata ben al di là delle vecchie tradizioni. Quando Bertinotti dice che la non-violenza è un valore assoluto e il suo partito continua a chiamarsi

comunista, ma non si è mai visto nella storia un partito comunista non-violento, si rende evidente che sta cominciando una nuova ricerca. E penso al cristianesimo dei movimenti, alle domande di trasformazione che ci sono nel sindacato e soprattutto in quella parte che ha più interloquuto con i movimenti di critica alla globalizzazione. Penso alla storia delle lotte della Cgil di questi anni, a pezzi del ceto medio riflessivo che hanno preso la parola, all'esperienza del cantiere di Achille Occhetto, a quei socialisti di sinistra che si trovano stretti dentro la federazione riformista». E stando stretti nella vecchia Fed riformista, Folena non dubita che faranno largo alla nuova Fed rossa. Ma quando gli si domanda se il piano preveda dei passaggi intermedi, la risposta evoca formule assai poco benauguranti: «Si potrebbe fare un gruppo parlamentare unico, o magari un intergruppo». ■

